

Usa. L'intervento nasce dal timore di rischi per la stabilità dell'intero sistema finanziario

Banche e materie prime, dalla Fed nuovi paletti

Dalle misure obblighi di capitalizzazione per 4 miliardi

Marco Valsania

NEW YORK

■ La Federal Reserve si appresta a introdurre nuovi limiti per le attività delle banche sui mercati delle commodity fisiche. L'obiettivo, perseguito con severi requisiti di capitale a fronte degli asset, è esplicito: tenere sotto controllo l'esposizione, nel business e nella reputazione, di una istituzione finanziaria a gravi incidenti o disastri ambientali, un rischio che potrebbe mettere in pericolo la stabilità dell'intero sistema finanziario. Le grandi piazze interessate sono tutt'altro che secondarie: dal petrolio all'alluminio, fino al rame. Accanto ai requisiti di capitale vengono stabiliti tetti alle operazioni di trading, divieti assoluti di gestire commodity fisiche collegate a centrali elettriche, nonché il possesso di rame.

Tra le banche la più colpita dalle nuove regole dovrebbe essere **Goldman Sachs** che, nonostante alcune cessioni (quali i magazzini di metalli **Metro Trade Services** due anni or sono), è stata meno celere nel ridimensionare o uscire da questo segmento. **Morgan Stanley**, che in passato deteneva abbastanza greggio da riformire gli Usa per tre giorni, ha ormai abbandonato il business. **JP Morgan** annunciò fin dal 2013 la cessione delle

divisioni in questione. L'iter delle nuove norme prevede ora una discussione pubblica di 90 giorni prima dell'entrata in vigore, il 22 dicembre. Goldman e Morgan potrebbero essere soggette a una "sovrattassa" pari al 1.250% del valore degli asset in questione ponderati per il rischio, uno dei più alti requisiti mai imposti e chiaramente inteso a rendere proibitiva qualunque resistenza. Altri istituti potrebbe ricadere sotto requisiti del 300%. In tutto la Fed stima che saranno toccate 14 banche, con obblighi di capitalizzazione aggiuntivi per 4 miliardi di dollari.

Il giro di vite scaturisce da audizioni parlamentari, che avevano denunciato l'eccessiva influenza sui mercati da parte dei colossi di Wall Street e il pericolo di rovesci finanziari, che da timori dopo recenti casi delicati. I regulators hanno esaminato ad esempio l'impatto del disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon nel Golfo del Messico e dell'incidente alla centrale nucleare giapponese di Fukushima Daiichi. Simili vicende, hanno concluso, avrebbero provocato una destabilizzazione dell'intero sistema finanziario qualora avessero coinvolto un istituto di rilievo strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

